

Due chiaroscuri sotto la *Messa di Bolsena* servono di passaggio alle susseguenti rappresentazioni.¹ In uno è figurato Giulio II in tutto l'ornato della sua dignità che chiude la bocca a un'idra, cioè a dire, annienta lo scisma, i nemici interni della Chiesa. Nell'altro egli apparisce come trionfatore degli esterni oppressori della Santa Sede, come restauratore del legittimo patrimonio temporale della Chiesa. Ciò secondo le idee del tempo è espresso raffigurandovi l'imperatore Costantino che consegna il *triregnum* a papa Silvestro, il quale reca i lineamenti di Giulio II.²

La vittoria sugli scismatici è stata ulteriormente rappresentata in modo allegorico da Raffaello nell'affresco, che occupa una mezza parete della stanza e che a questa ha dato il nome. Ivi il maestro riproduce la miracolosa *cacciata d'Eliodoro* spogliatore sacrilego del tempio, conforme si narra nel secondo libro dei Maccabei.³ Eliodoro, tesoriere di Seleuco Filopatore re di Siria, aveva l'ordine d'involare il tesoro del tempio di Gerusalemme. Ma in quella che egli si accingeva a mandare ad effetto il suo divisamento « lo spirito di Dio onnipotente — come dice la S. Scrittura — si fece vedere e conoscere chiaramente, di modo che tutti quelli ch'ebbero coraggio di obbedire ad Eliodoro, rovesciati a terra per divina virtù rimasero privi di forze e pieni di spavento. Perocchè comparve loro un cavallo magnificamente equipaggiato, che portava un terribile cavaliere e quello diede furiosamente de' calci co' piedi davanti a Eliodoro; il cavaliere poi che lo montava pareva che avesse armi d'oro. Comparvero ancora due altri giovani di virile beltà, maestosi, ornati di vaghe vesti, i quali stando l'uno da un lato, l'altro dall'altro accanto ad Eliodoro, lo battevano senza posa, dandogli molte sferzate. Ed Eliodoro subito cadde per terra... e si vide manifestamente la mano di Dio... i Giudei poi benedicevano il Signore, perchè aveva glorificato la sua casa ». Attenen-

¹ Così io intenderei queste rappresentazioni rimaste completamente inavvertite prima dello STEINMANN, completando in tal modo le sue interpretazioni (*Chiaroscuri* 177 s.).

² Cfr. STEINMANN, *Chiaroscuri* 178. Che anche qui vi siano dei rapporti diretti col pontefice, risulta a mio avviso da due momenti, sfuggiti allo STEINMANN. Il triregno, simbolo della dominazione politica, allude evidentemente in pari tempo alla meravigliosa tiara, che Giulio II aveva fatto eseguire da Caradosso: v. sopra p. 862. Siccome di quest'opera artistica il papa si ornò solo nel 1511 in occasione dell'anniversario della sua incoronazione, noi qui abbiamo certo anche un indizio per fissare il tempo in cui ebbe origine l'affresco. Giulio II s'interessava in modo tutto particolare della donazione di Costantino, che egli deve aver ritenuta autentica; l'umanista GALATEO gli offrì una copia dell'«originale greco» e BARTOLOMEUS PINCERNUS DE MONTEARDUO gli dedicò una traduzione latina del documento; v. sopra p. 117.

³ Che anche qui Giulio II abbia suggerito il soggetto si può arguire dal fatto, che mentre era ancora cardinale egli aveva acquistato degli arazzi colla storia di Eliodoro; vedi Müntz, *Raphael* 276 (2ª ed. 284-285).